

# Bambini e adulti sotto doppio attacco picco di gastroenteriti e virus respiratori

Al Pronto soccorso pediatrico aumento del 150% sul 2020. Cella: «Siamo sotto pressione» Sacchetti: «Decine di chiamate al giorno»

Patrizia Soffientini

## PIACENZA

● Doppio attacco per i bambini piacentini. L'autunno, che vorremmo definire post-pandemico, ha portato un'ondata eccezionale di gastroenteriti (anche fra gli adulti) e soprattutto disturbi respiratori talvolta molto seri. Con un incremento di accessi specifici del 150 per cento al Pronto soccorso pediatrico sul 2020. Già i pediatri di libera scelta hanno cominciato ad accorgersi della pressione crescente. «Si riceve una media di trenta, quaranta chiamate al giorno da parte delle fa-



**Da alcune settimane sovraccarico di casi, abbassata la guardia dell'attenzione»**

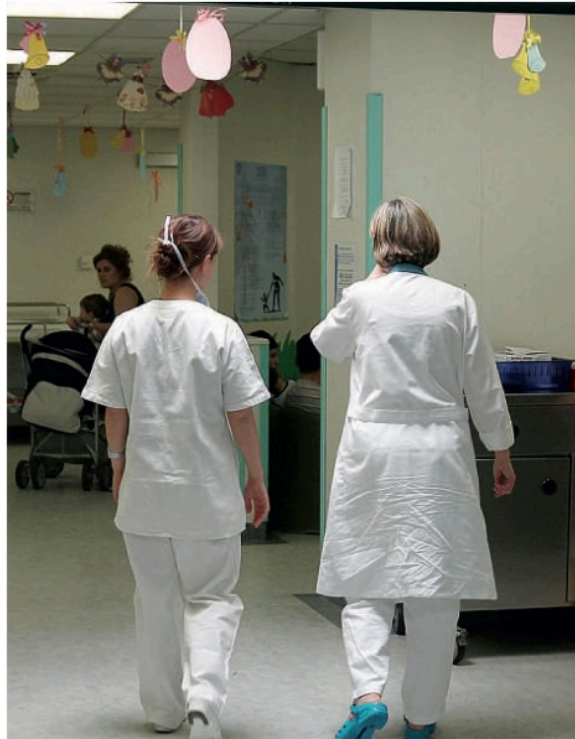
milie» conferma Roberto Sacchetti, segretario del sindacato di categoria Fimp di Piacenza. Le ragioni sono da ricercare nel passaggio dall'anno del lockdown duro, delle zone rosse e zone gialle, della paura e del distanziamento osservato religiosamente a un 2021 che ha visto progressivamente allentarsi la presa anti-virus nelle abitudini quotidiane.

«Nel 2020 abbiamo avuto meno socializzazione, sono cessate le patologie infettive, problemi di gastroenteriti o respiratori, ma ora tornano e con il ridursi dei distanziamen-

ti le patologie hanno ripreso forza». La gastroenterite si manifesta con vomito, diarrea «abbiamo grossi numeri», e poi c'è una patologia respiratoria alta con febbre, tosse, raffreddore e infiammazione delle vie aeree. E per i bimbi piccolissimi, sotto l'anno di età, ecco che si diffonde, ma in numeri ancora ridotti, la bronchiolite. «Noi medici siamo sotto pressione con un sovraccarico di casi e si ha difficoltà a far fronte alle richieste, anche se sono spesso patologie automedicabili e non gravi». Nelle prime 48-72 ore bastano indicazioni telefoniche al genitore. Ma ci sono casi che si vanno aggravando.

«Malattie come la gastroenterite circolano e gli adulti le passano ai bambini e viceversa, lo scambio intra familiare è comune». Fatto sta che per i 30 mila bambini piacentini i 35 pediatri in campo sono appena sufficienti. Preoccupa la situazione dei più piccoli che hanno 1 o 2 anni di età: «non hanno mai incontrato una situazione virale e hanno una capacità immunitaria a zero». Su di loro la prima infezione importante agisce pesantemente e spesso i genitori sono in difficoltà a gestirla.

Dal fronte del Pronto soccorso pediatrico, il responsabile, Andrea Cella, conferma: «sicuramente c'è il picco, dopo un anno e più di black out i più piccoli non hanno cominciato a sviluppare l'immunità in tempi normali». Le punte stagionali ci sono sempre state, l'eccezione è lo scorso anno, il 2020, quando sono state azzerate tutte le malattie infettive per tanti mesi, ma ora si sta velocemente tornando ai flussi pre-pandemia, un movimento iniziato da due settimane «con un aumen-



Al Pronto soccorso pediatrico una media di 36 casi al giorno in complesso

to molto alto di percentuali di accessi del 150 per cento in più rispetto al 2020, che, lo ripeto, era anomalo, per effetto di un distanziamento totale, norme igieniche, mascherine, lavaggio mani». E il Ps pediatrico è sotto forte pressione perché Covid non è del tutto risolto: «a livello gestionale abbiamo difficoltà grossissime ad affrontare il picco di accessi che normale non è a fronte dei percorsi differenti per patologie Covid compatibili, anche quando si tratta solo di un virus respiratorio». Nel 2019, spiega Cella, si aveva una media di accessi giornalieri globali di 45 casi al giorno, lo scorso anno si è scesi a 12-13, oggi siamo già a 35-36 casi con tendenza a salire, a fine dicembre in genere c'è il massimo,

e poi fino a maggio il periodo è complesso. Per l'ospedale oggi c'è pressing su percorsi «sporchi» e «puliti», un grosso carico di lavoro, risorse e spazi impegnati.

Dopo l'epidemia di gastroenterite, è il virus respiratorio sinciziale - peraltro causa della maggior patologia respiratoria nei bimbi piccoli in tutto il mondo - a dar problemi dal terzo mese in avanti «prima gli anticorpi materni proteggono, in ospedale vediamo i quadri più gravi che possono prevedere supporto respiratorio ed essere gestiti con ossigeno ad alto flusso per far respirare meglio il bimbo, sono pochi i casi, un paio per il momento, due sono stati dimessi oggi (ieri per chi legge, ndr). Anche in epoca pre Covid le

nostre macchine sono sempre state usate, ora abbiamo cominciato a vedere casi tre settimane fa, lo scorso anno neppure uno». Ma si teme il picco a gennaio. Non ci sono stati casi che abbiano richiesto il ricorso a una terapia intensiva pediatrica fuori da Piacenza, solo interventi di semi-intensiva dice Cella.

Il consiglio è presto detto: «prevenzione, lavarsi bene le mani, mascherine se un genitore è raffreddato e se ha bimbi piccoli, anche aprendo scuole ed asili era ovvio l'aumento, e poi gestire patologie con la consapevolezza che sono forme spesso virali, se il bimbo è piccolo e affaticato ci si rivolga al medico non a far corse indiscriminate al pronto soccorso».

Che fare nel caso di gastroenteriti (ci sono asili «decimati» proprio in questi giorni)? Sacchetti dà alcune indicazioni che riguardano la necessità di una buona idratazione «quando il bambino non ha vomitato è il caso di dargli acqua a piccoli sorsi e sali minerali, riprendendo l'alimentazione il prima possibile e senza ricorrere ad antibiotici». Per l'aspetto respiratorio? «Buona igiene delle narici, pulizia del naso, ricorso a decongestionanti nasali e antipiretici, attenzione ai casi di broncospasmo e bronchiolite».

Anche gli adulti però cadono vittime di gastroenteriti: «si nota una certa impennata» conferma Nicola Arcelli, medico di medicina generale. Certo si deve distinguere se sono casi ascrivibili a Covid che può dare sintomi gastrointestinali. «Si tende ad escluderlo se il paziente è vaccinato, il che fa scendere le probabilità, si valuta però se oltre alla diarrea e alla nausea c'è febbre alta, e se non ci sono miglioramenti in un paio di giorni è bene ricorrere al tampone. Le virosi gastrointestinali sono malanni di stagione, solo l'anno Covid le ha frenate. Un'avvertenza speciale - conclude Arcelli - riguarda i grandi anziani, è indispensabile che riescano a reidratarsi».

DAL FRONTE  
SANITARIO



Roberto Sacchetti  
pediatra  
di libera scelta

«Nel lockdown duro e con le zone rosse le patologie infettive erano scomparse, ora stanno tornando con il ridursi dei distanziamenti, le malattie circolano molto di più».



Andrea Cella  
responsabile  
pronto soccorso  
pediatrico

«I più piccoli durante l'anno pandemico non hanno cominciato a sviluppare una loro immunità come in tempi normali. E' la prima infezione importante».



Nicola Arcelli  
medico di medicina  
generale

«Notiamo una certa impennata di gastroenteriti anche fra gli adulti, preoccupano soprattutto gli anziani che rischiano di disidratarsi».



Giacomo Biasucci  
primario  
di Pediatria

«Spesso i bambini vengono riportati all'asilo non ancora guariti, è sparita la convalescenza a casa. Siamo attrezzati con 4 stanze per il monitoraggio continuo dei neonati ricoverati».